



**50
anni**

**della Parrocchia
di San Vincenzo de' Paoli
MILANO**



Preparazione:

Comitato Redazionale della Parrocchia di san Vincenzo de' Paoli,
20129 Milano Via Carlo Pisacane, 32; tel. 02.29525900;
parrocchia@parrocchiasvincenzo.it

Impaginazione e stampa:

Casa Editrice Mimep-Docete
via Papa Giovanni XXIII, 2; 20060 Pessano con Bornago (MI)
tel. 02.95741935; fax 02.95744547; info@mimep.it; www.mimep.it

La Trinità che domina l'altare

La grande composizione in legno che si trova sopra l'altare, frutto dello scultore altoatesino Paul de Doss-Moroder di Ortisei, rappresenta il Mistero della Trinità e ciò che opera su di noi. In alto il Padre, sotto di Lui il Figlio in un atteggiamento che simboleggia sia la Crocifissione che la Resurrezione. Lo Spirito Santo, mandato a noi, vola ormai staccato dalla composizione originaria sopra l'altare.

I personaggi che si vedono ai piedi della Croce sotto Gesù, sono alcuni Santi, in particolare si nota la presenza di Sant'Ambrogio, San Francesco, San Benedetto, Sant'Antida, Beata madre Teresa di Calcutta, il Beato Cardinale Schuster... Essi rappresentano il frutto maturo della Chiesa nata dal Mistero della Trinità e operante attraverso alcune figure che hanno dato origine alle Famiglie religiose presenti in parrocchia.



La vetrata dedicata a Maria Immacolata

Qualche anno fa era emersa la necessità di creare sul lato destro della nostra chiesa un'apertura che illuminasse lo spazio interno e creasse un giro d'aria. Mi era stata rivolta perciò una richiesta di per sé dettata da ragioni funzionali: il progetto per una porta a vetri colorata che rappresentasse motivi floreali. La mia ricerca si è indirizzata sull'immagine del giglio di campo, un fiore semplice, candido, ricorrente nella iconografia dei santi e della Madonna, anche di san Giuseppe, in quanto simbolo di purezza, di verginità. Ho dedicato quindi la vetrata alla Madonna Immacolata.

Mi ha sempre affascinato la figura della Madonna come interlocutore d'eccezione tra noi uomini e Dio, come via privilegiata per rivolgersi al Padre, come porta del Paradiso. Il disegno si sviluppa in obliquo su delle linee curve che portano verso l'alto e contemporaneamente i fiori sbocciano verso il basso, allargandosi come a rappresentare il manto della Madonna che ci accoglie e ci attira a sé con la sua tenerezza di Madre per portarci fra le sue braccia con Lei verso il Cielo.

Silvia Banzatti



Le sculture che impreziosiscono l'altare



Il tondo in terracotta policroma con doratura posto sotto l'altare (Santo Natale 2006) raffigura una copia dell'Agnello Místico tratto dalla chiave di volta del sec XIV^o dell'Abbazia di Hauterive.

La scultura in terracotta sotto l'altare (Santa Pasqua 2008) raffigura Giovanni che poggia il capo sul cuore di Cristo nell'Ultima Cena: sono due raffigurazioni volute da don Franco.

Lavorare alla scultura di Gesù e Giovanni è stato per me particolarmente coinvolgente e significativo: numerose persone mi hanno sostenuta con la preghiera, più che mai necessaria.

Vorrei raccontare

un aneddoto tra i

tanti accaduti durante il

lavoro. Con la preoccupazione che venisse una cosa bella che invitasse alla immedesimazione e alla preghiera, il volto di Gesù è stato per me particolarmente impegnativo: ogni volta che mi sembrava quello "giusto", dopo un pò crollava, fino al giorno in cui quello "giusto" è rimasto. Il segno è stato che finalmente il signor Arnaldo, la persona che segue i lavori in parrocchia, è stato certo che potevo far vedere a Don Franco la scultura. Il giorno dopo infatti quel volto è rimasto intatto ed è quello che vediamo oggi. Un altro elemento importante è il gesto delle mani: Gesù abbraccia Giovanni che a Lui si appoggia e Giovanni stringe con forza la mano a Gesù; come Gesù si affida al Padre, così Giovanni si 'aggrappa' a Lui.



Elena Clapis

Sono parrocchiana da 50 anni, da quando cioè è stata fondata la nostra chiesa di San Vincenzo de' Paoli. Allora ero una bimba ma da subito dopo la S. Comunione e la S. Cresima ho iniziato a vivere la vita attiva della Parrocchia, dove è nata la mia grande passione del teatro. Don Gianni, allora sacerdote in parrocchia e grande appassionato di cinema e teatro, coinvolgeva molte di noi in brevi rappresentazioni teatrali che poi riprendeva con la sua mitica "super 8". Questa esperienza è stata presente in questi anni anche in parrocchia col gruppo di teatro dei bambini. (...) Da ormai 6 anni faccio parte anche del nostro piccolo ma orgoglioso coro parrocchiale che vuole fortemente migliorarsi e crescere, ma che nel frattempo ha già raggiunto il grande scopo di far crescere e consolidare delle vere amicizie. (...)

Grazia Carrera



In questo modo risaltava meglio anche il crocefisso che c'era già precedentemente.

Un altro momento molto emozionante è stato quando si è proceduto all'incoronazione della Madonna e di Gesù bambino, con una partecipazione grandiosa dei parrocchiani e di molti sacerdoti.

Remo Gargantini

Un ricordo di Remo

Tra le molte cose belle che ho visto in questi anni vissuti a San Vincenzo de' Paoli, mi ricordo, ad esempio, la ristrutturazione dell'altare, quando, su suggerimento di un noto padre cappuccino e architetto, è stata cambiata l'abside.

Al posto di fogli di plastica colorata si è predisposto un fondo bianco.

Questo ha dato più luce al presbiterio rendendolo più luminoso e quindi attirando maggiormente l'attenzione dei fedeli proprio sull'altare dove si celebra il sacrificio di Gesù.

UNO SGUARDO ALL'INTERNO DELLA NOSTRA CHIESA



*copie
della statua
della Madonna
di Buglose
cui era
molto devoto
San Vincenzo
de' Paoli*

TESTIMONIANZE DI LAICI CHE OPERANO IN PARROCCHIA:

Quando ho iniziato a collaborare alla celebrazione della liturgia della Parola, non pensavo che questa esperienza sarebbe stata per me tanto fruttuosa. Innanzitutto, arrivando in chiesa con qualche minuto di anticipo rispetto all'inizio della messa, ho potuto dedicarmi a un attento esame delle Letture e quindi cogliere i collegamenti tra i temi trattati. Ciò mi ha consentito di "gustare" più profondamente la Parola. E anche quando mi capita di frequentare la messa in altre parrocchie, conservo l'abitudine di arrivare qualche minuto prima dell'inizio della celebrazione per un momento di raccoglimento e di meditazione. Inoltre questo impegno mi ha permesso di entrare in un rapporto di vera amicizia con Don Franco, Don Ambrogio e altri membri della comunità parrocchiale facendomi sentire effettivamente parte di questa comunità.

Nicoletta Dolfin

Vorrei ricordare l'esperienza del Family 2012, sia per l'ospitalità che la nostra Parrocchia ha dato al Vescovo ed a 6 famiglie di Caltagirone, ad una famiglia kazaka ed ad altre famiglie, sia per l'incontro memorabile con Papa Benedetto e con migliaia di altre famiglie venute a Bresso da tutto il mondo. Seguendone la preparazione con un piccolo comitato, ho potuto vedere la disponibilità e la gioia con cui tante persone e famiglie hanno atteso questo incontro mondiale e vi hanno partecipato.

Ho capito ancora meglio come la comunione cristiana sia la strada maestra dei rapporti tra le persone, nelle famiglie e tra le famiglie, e come sia necessario nutrirla costantemente con la preghiera, la partecipazione eucaristica, la catechesi e un dialogo comunitario. I frutti buoni di questo evento sono ancora visibili nei rapporti fraterni tra le famiglie della Parrocchia.

Filippo M. Martinoli

Da alcuni anni un gruppo di signore e di recente anche qualche uomo, si ritrova per offrire una compagnia alle persone sole che non possono uscire di casa. Da questo semplice gesto è nata un'amicizia innanzitutto fra noi e poi con le persone che andiamo a trovare. Il nostro gesto nasce dal desiderio comune di rendere presente Gesù, la Sua speranza e la Sua certezza, che rende più lieta e lieve la vita dentro le difficoltà del vivere quotidiano. In questo cammino siamo accompagnati da don Ambrogio che puntualmente ci richiama alle ragioni del nostro andare e alla fedeltà dei rapporti belli e umanamente ricchi che si sono stabiliti nel tempo. Questo ci appaga anche se in parrocchia quasi non compariamo.

Bruna Carniel

Da più di 10 anni ogni lunedì, per iniziativa della sig.ra Isabella Orsenigo è presente in Parrocchia un centro di ascolto, di assistenza sociale, di offerte-richieste lavoro, di aiuto ai più bisognosi che nonostante la limitatezza delle forze, del tempo e delle risorse a disposizione, ha reso possibile l'incontro con le persone più disperate, facendole sentire accolte e spesso dando loro la possibilità di un aiuto concreto.

Antonio Detto - Roberto Marinoni

L'iniziativa di 'Domenica insieme' è nata dal desiderio di farsi compagnia fra età diverse un pomeriggio al mese, andando a visitare luoghi, persone, opere che permettano di "alzare gli occhi al cielo" per la loro bellezza, come molte chiese e basiliche milanesi, o per la storia che li ha generati e li mantiene in vita, come Cesano Boscone, il convento della Cascinazza, la Fondazione Paolo VI, la cascina S. Marta, ecc. Abbiamo così scoperto o riscoperto alcuni aspetti della tradizione religiosa ambrosiana e della laboriosità del popolo milanese, capace di costruire luoghi sacri la cui bellezza dura nei secoli e luoghi per accogliere l'uomo in tutto il suo bisogno e per aiutarlo ad essere se stesso. Tutto questo è stato, per chi ha potuto partecipare, anche un'occasione per intrecciare rapporti nuovi o consolidare amicizie nell'ambito della Parrocchia e oltre, e per "costruire relazione" tra gli uomini, come spesso ci richiama il nostro Cardinale.

Anna Binasco

L'ESPERIENZA EDUCATIVA IN PARROCCHIA

Il Catechismo

Oрмаi da alcuni anni mi è stata affidata la responsabilità di coordinare tutto il lavoro di preparazione ai Sacramenti dell'iniziazione cristiana. Così, ogni settimana con circa trenta catechiste incontriamo oltre 200 bambini e le loro famiglie.

Guidate dai nostri sacerdoti e in particolare ultimamente da don Radek, e certe dell'importanza del compito educativo affidatoci, desideriamo che il catechismo non sia soltanto un'istruzione puramente religiosa, ma la possibilità per i ragazzi di incontrare l'Avvenimento cristiano in una compagnia di persone amiche dove è davvero presente Gesù.

Un incontro dove i bambini possano sperimentare nella vita di tutti i giorni la bellezza, la letizia e la convenienza di questo avvenimento e sappiano aprirsi a tutti gli aspetti della realtà (famiglia, studio, amici, sport, affettività, ecc.) con una proposta di vita illuminata dalla presenza di Cristo.

Pierr Franceschi

I Cavalieri dell'Infinito

Icavalieri medievali pensavano che l'ideale facesse grande l'uomo: così il gruppo dei Cavalieri dell'Infinito, composto da ragazzi e ragazze della scuola media accompagnati da adulti, tentano di vivere ogni aspetto della vita dicendo sì a Gesù. Ormai da diversi anni quest'esperienza è una proposta di amicizia per la vita che si concretizza in gesti e rapporti che, anche all'interno del quartiere, sono spesso una testimonianza.

Marcella e Lorenza



L'aiuto allo studio

Nella parrocchia di S. Vincenzo nasce un quindicina di anni fa l'iniziativa di aiuto allo studio per le scuole superiori: un gruppetto di insegnanti si rende disponibile due pomeriggi alla settimana per offrire consulenza e supporto allo studio a studenti di diversi istituti superiori cittadini. La parrocchia offre gli spazi dell'aula Paolo VI e, se necessario, delle aule contigue.

L'iniziativa ha l'obiettivo di offrire uno spazio a cui gli studenti liberamente aderiscono per migliorare la loro capacità di studiare, per consolidare le loro conoscenze, per recuperare eventuali lacune, ma anche per verificare che la condivisione della fatica dello studio e l'amicizia che ne nasce permettono di superare difficoltà e perché no? di intuire la bellezza delle conoscenze; inoltre attraverso il dialogo e la riflessione si cerca di comprendere le radici cristiane della nostra cultura.

Abbiamo in S. Vincenzo anche un gruppo di insegnanti supportati da studenti universitari che hanno costituito una compagnia di aiuto allo studio per i ragazzi della scuola media inferiore, in un'ottica di accoglienza e promozione delle inclinazioni personali; i ragazzi infatti sono seguiti individualmente. Il lavoro è particolarmente apprezzato e stimato dai professori della vicina scuola media.

Rosanna Migliari





La nuova parrocchia iniziò subito con ardore e nella sua pastorale, che don Pierangelo Carugo con don Franco e altri con lungimiranza applicò, si avvalse anche del servizio e della collaborazione dei frati cappuccini, soprattutto in campo sacramentale delle confessioni e altre celebrazioni. Io che scrivo queste poche righe ho avuto l'onore di collaborare attivamente per diversi anni con don Carugo, così spiritualmente legato allo stile e alla dottrina del card. Montini, poi Paolo VI, e così attento a fondere il nuovo col vecchio. Era anche molto amante dell'agiografia e scopri la ricchezza insospettata della santità cappuccina. Ricordo anche la feconda collaborazione di altri frati con la parrocchia di S. Vincenzo, come di p. Marino Personeni che studiava scienze all'università statale e che morì prematuramente in seguito ad un incidente stradale; oppure di p. Giulio da Nembro che fu anche superiore del convento di viale Piave e che ha lasciato un grato ricordo di sé per la sua virtù. Ma sarebbe lungo ricordare tutti. La parrocchia poteva sempre contare sui frati. Essi amavano invitare il parroco nelle feste particolari dell'Ordine stabilendo così una feconda sintonia di amicizia umana, spirituale e pastorale. Dopo cinquant'anni, pur nella constatazione che l'ambiente è cambiato anche per la diminuzione della presenza popolare e per l'aumento di palazzi destinati ad uffici più che alle famiglie, rimane intatto il rapporto dei cappuccini con la nostra chiesa locale, nella consapevolezza francescana che i frati sono stati dati con il loro carisma in *auxilium* cleri.

*Fr. Costanzo Cargnoni
Bibliotecario e archivista ofmcap.*

Un Consigliere amministrativo

Essere nel Consiglio Amministrativo della Parrocchia significa non solo suggerire o valutare proposte di attività per la Parrocchia (come ci si immagina che facciano i Consiglieri di Amministrazione delle grandi multinazionali) ma anche operare nelle specifiche realtà di tutti i giorni. Non solo interessarsi del movimento dei fondi della Parrocchia e assumerne la responsabilità, ma anche curare direttamente che vengano fatti gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria all'edificio parrocchiale ed ai suoi impianti:

Io, in particolare, mi sono attivato in questo settore, data la mia formazione professionale, dedicando la mia attenzione alle strutture ed agli impianti in modo che essi fossero sempre in linea con le esigenze e con le normative di sicurezza.

Piero Risari

Incontri e dialoghi con i giovani, partecipazione alle celebrazioni del monastero, sostegno morale e aiuto nei momenti di difficoltà ci hanno sempre attestato l'attenzione paterna del nostro parroco, il cui impegno nel farsi vicino si esprimeva anche nella celebrazione settimanale della nostra messa conventuale.

Particolarmente significativo fu l'uso, da lui introdotto, della annuale celebrazione nella nostra Chiesa delle giornate di solenne esposizione del Santissimo Sacramento. Scegliere la nostra Chiesa anche per i parrocchiani era indicare loro il nostro carisma specifico come segno condivisibile da tutti.

In queste giornate ci ha sempre stupite la partecipazione numerosa e raccolta dei bimbi delle elementari accompagnati dalla catechiste, così come i canti perfetti dei gruppetti dei giovani e la frequenza delle famiglie accompagnate con devozione da don Ambrogio.

Le processioni mariane di fine maggio, vera e imponente manifestazione del popolo di Dio in preghiera, così come il presepio vivente nei giorni precedenti il Natale hanno sempre lasciato a noi la possibilità di partecipare con una stazione davanti alla nostra Chiesa.

A volte poi la scelta della cappella San Benedetto per le celebrazioni a livello decanale ci ha anche più ampiamente coinvolte facendoci sentire parte viva della Chiesa particolare.

Anche se la forma della nostra vita non consente di essere presenti di persona alle celebrazioni del giubileo d'oro di fondazione della parrocchia, i legami di affetto, di gratitudine e di fede ecclesiale intensificano la nostra presenza silenziosa di preghiera.

Madre Geltrude



La Parrocchia di S. Vincenzo de' Paoli e i Cappuccini

La chiesa di san Vincenzo de' Paoli non è lontana dal convento del S. Cuore di viale Piave (già detto di Monforte), dove i frati cappuccini già nel secondo Ottocento si erano stabiliti, dopo le soppressioni. Il convento, che sorgeva nel territorio della parrocchia di S. Francesca Romana, raccoglieva, quasi come una succursale della stessa parrocchia, numerosissimi fedeli che vi trovavano la formazione catechistica dei fanciulli fino alla prima Comunione e anche una forte catechesi per gli adulti, specie i terziari francescani e una grande assistenza agli ammalati. La popolazione era così numerosa che il card. Montini, divenuto arcivescovo di Milano, pensò di stabilirvi una vera parrocchia, ma non fu possibile trasformare la grossa comunità dei frati, centro operativo di tutta la provincia lombarda e delle nostre missioni, in una regolare parrocchia, per cui fu deciso di fondarne una non molto lontano che venne dedicata a S. Vincenzo de' Paoli. Sono passati ora ben cinquanta anni.

maschile e femminile. La parrocchia allora incrociava la quasi totalità dei bambini del quartiere con le loro famiglie. Ne coglieva la domanda religiosa insieme a quella di altri bisogni e si faceva proposta di cammini di avvicinamento alla fede nell'esperienza di Chiesa-Comunità.

La mia presenza in parrocchia è stata orientata alla ricerca di proposte educative e di un significato all'animazione ricreativa e religiosa. Martini è stato illuminante con la sua parola e con i suoi scritti. Mi è stato maestro nella lettura del cuore dell'uomo e della complessa realtà in cui veniva a trovarsi la comunità religiosa e civile. Profeticamente ci ha fatto intravedere percorsi più corrispondenti ai grandi cambiamenti che si preannunciavano. (...)

Don Carlo Stucchi

PRESENZE DI RELIGIOSI NELLA PARROCCHIA: IL MONASTERO DI SAN BENEDETTO E I PADRI CAPPUCCINI DI VIAPIAVE

La testimonianza delle monache BENEDETTINE DELL'ADORAZIONE PERPETUA DEL SS. SACRAMENTO di via Bellotti:

E' un ricordo conservato dagli Annali e dalle Cronache del Monastero il fatto che, proprio dalla Chiesa monastica San Benedetto mosse, per volere del Prevosto parroco don Pierangelo Carugo, la processione solenne che l'8 settembre 1963 approdò all'edificio della Chiesa di San Vincenzo de' Paoli per inaugurare la nuova parrocchia.

Lo stesso don Pierangelo, nel lungo periodo in cui fu parroco, intrattenne sempre relazioni più che amichevoli con il Monastero.

Attento e generoso nei confronti delle monache, non lo era meno verso la realtà scolastica che viveva in interscambio fecondo con la comunità monastica. Secondo gli usi della Chiesa del preconcilio, gli alunni venivano preparati ai sacramenti dell'iniziazione cristiana dalle loro insegnanti monache ed era sempre don Pierangelo

che accompagnava i vescovi ausiliari che amministravano la Santa Cresima ed egli stesso celebrava l'Eucarestia per i bimbi che ricevevano la prima Comunione.

Con assiduità il parroco si rendeva disponibile per la confessione degli alunni e gradiva di accogliere inviti per incontri spirituali e di preghiera.

Di Don Carugo rimane indelebile un segno eccezionale di vicinanza: il meraviglioso Crocifisso che dall'abside della Chiesa rivolge a chi prega nel coro monastico e a chi entra nella navata esterna uno sguardo dolcissimo di misericordia.

Con questa grande opera di pietà e di arte, nel 1990, al cambio della priora, la nostra Parrocchia volle manifestare gratitudine a M. Cecilia che lasciava e incoraggiamento a M. Geltrude che iniziava il proprio mandato. Prima che fosse ultimato l'oratorio della parrocchia, ogni sabato pomeriggio il cortile della nostra scuola, che gli altri giorni era occupato dalla rumorosa presenza dei nostri alunni, era a disposizione dei ragazzi e dei giovani di San Vincenzo de' Paoli, sotto la responsabilità dell'Orsolina Sr. Normberta, di don Carlo Stucchi e in seguito di don Franco Berti.

Prima di accedere al nuovo incarico di Cappellano della Casa di Riposo di via Trivulzio, don Carlo ebbe occasione di accompagnare gruppi giovanili per incontri e ritiri presso il Monastero.

Analogamente don Maurizio Lucchina, nel periodo in cui fu coadiutore di San Vincenzo de' Paoli organizzò incontri di preghiera condivisi dalle monache.

Subentrato come parroco don Franco Berti, particolarmente legato alla nostra famiglia monastica, in quanto ex alunno della nostra scuola elementare e figlio di una nostra oblata secolare, le occasioni di collaborazione e di comunione si intensificarono.



di attendere al ministero festivo di lettore. Qualche tempo dopo i due lodevolissimi ingegneri Marco e Arturo Locatelli, animatori della Conferenza di San Vincenzo, mi coinvolsero nelle iniziative parrocchiali a favore dei poveri.

Da quel momento la mia vita fu tracciata: mi trovai in un dinamismo inarrestabile che mi condusse in breve al Seminario e poi all'ordinazione del giugno 1975.

Approssimandomi ormai al 40° anniversario di sacerdozio, esprimo qui tutta la mia gratitudine a quella giovane e vivace comunità parrocchiale che fu per me la "culla" di una nuova vita.

Sac. Bruno Bosatra

Avevo 26 anni quando sono arrivato a Milano e un anno di esperienza pastorale nella mia diocesi in Polonia. E poi non conoscevo la lingua italiana. Si può immaginare i miei primi giorni tra voi. Mi ricordo sempre e sorrido. Grazie carissimi per la vostra comprensione. Sono passati 13 anni, ma voi siete e rimanete per sempre nel mio cuore. La parrocchia di S. Vincenzo ha uno spazio particolare nella mia vita. Ricordo in questo momento con grande affetto i cari amici defunti: don Pierangelo Carugo / quanti bei ricordi dei suoi insegnamenti/, cara Gina, Signor Garrone, Signor Meregalli e altre persone defunte della Comunità di S. Vincenzo. Vorrei esprimere la mia gratitudine al carissimo don Franco, caro amico Remo, Zita e Carla, Anna, amici del calcio! Rimanete sempre nel mio cuore. Vi ringrazio di tutto. Al nuovo parroco don Edo e a don Ambrogio, a tutta la Comunità di S. Vincenzo de' Paoli auguro ogni bene e tanta gioia nel cammino spirituale e pastorale!

don Gregorio Maliszewski

Sono stato il primo cappellano della parrocchia S. Vincenzo de' Paoli; mi fa piacere ricordarlo. Sono arrivato a Milano il 4 novembre 1964 per frequentare la facoltà di filosofia all'Università Cattolica. (...) La parrocchia era stata costituita da pochi giorni, non c'erano ancora né la chiesa, né i locali parrocchiali. Il prevosto Don Pierangelo Carugo era solo e stava cercando un aiuto. Mi ha offerto ospitalità, lasciandomi tempo libero per studiare. Ho visto sorgere la chiesa e la canonica dove per primo ho dormito. (...)

Conservo tanti bei ricordi della comunità di S. Vincenzo, degli alunni che ancora mi salutano, degli amici che affettuosamente conservo. Per tutto questo nutro profonda gratitudine (...) alla parrocchia S. Vincenzo de' Paoli e in particolar modo al compianto prevosto Don Pierangelo Carugo. Saluto e ringrazio i parrocchiani di oggi, anche se, dopo circa 40 anni, ben pochi si ricorderanno di me. Saluto con cordiale amicizia Don Franco Berti che lascia la parrocchia, auguro al nuovo prevosto un proficuo apostolato.

Don Vittorio Menicucci

Ho passato in san Vincenzo gli anni più belli della mia adolescenza e della mia giovinezza. Insieme ai preti di allora e a tutti i miei coetanei sono stato guidato nei miei passi nella fede. Ricordo con gioia gli incontri di preghiera quotidiani offerti a noi, le catechesi, i momenti di gioco, i ritiri spirituali, le vacanze. E poi la grande quantità di tempo passata in parrocchia e in oratorio impegnandomi col catechismo e con l'animazione musicale durante le liturgie. Ora sono prete diocesano da 20 anni e sono grato al Signore perché davvero la mia vocazione sacerdotale è nata da tutti questi incontri e da tutto ciò che ho vissuto nella nostra parrocchia.

don Marco Rapelli

Quante iniziative pastorali si sono intrecciate tra scuola e parrocchia in S. Vincenzo, negli anni della mia permanenza! Che dire dei preti che mi sono stati confratelli in questa chiesa? Don Carugo, don Franco, don Vittorio, padre Mario, i padri Cappuccini Costanzo, Giulio, Costante, don Luciano. Tutti con una grande passione per l'uomo da incontrare sull'unica strada del Vangelo. Molto diversi fra loro, eppure preti che hanno presieduto, concelebrato, annunciato lo stesso Cristo, la stessa Chiesa, lo stesso Uomo.

Nel mese di luglio 1972 il parroco don Carugo con la sua ampia veste nera e con lo zucchetto che lo faceva somigliare a un monaco benedettino, mi accoglieva per dare vita al suo progetto di oratorio



pito nuovo: un po' con timore e tremore, ma con fiducia. Colui che ha disegnato la nostra vita e ci manda per portare quanto di grande ci ha donato e che gli uomini attendono non ci lascia mai. Non esiste un sacrificio se non per un amore e per un bene più grande. Con questa fiducia io stesso mi sento di andare. Nulla si perde e tutto resta e diventa un tesoro sempre più prezioso. Nessuno si perderà e tutti sempre saremo insieme e ci ritroveremo.

Don Franco

La testimonianza di don Ambrogio

Per parlare dei 50 anni della Parrocchia mi fermerò soltanto su ciò che mi ha toccato più direttamente: il rapporto con don Franco.

Non descriverò le attività, pur intense, condivise con lui in questi anni: dai pellegrinaggi ai corsi fidanzati, dal riordino dell'archivio alle celebrazioni per il passato 40mo della nostra Parrocchia ecc., e neanche le caratteristiche e le ricchezze evidenti della sua personalità, di cui chiunque lo avvicini può dare testimonianza: una visione attenta alla singola persona e nello stesso tempo ampia e profonda; un cristianesimo coraggioso, attivo, non rassegnato di fronte a nulla; una cura per la bellezza di ogni cosa: dall'aiuolo del giardinetto alla recita liturgica dei salmi...

Voglio piuttosto soffermarmi sul significato che il rapporto con don Franco ha cominciato ad assumere nella mia vita da quando mi decisi a prendere sul serio due indicazioni che mi erano state date in un momento di mia difficoltà con lui. Mi fu detto di cercare un punto di riferimento per la mia vita il più possibile vicino a me e di confrontarmi seriamente con i giudizi di don Franco anche se a volte un po' sconcertanti.

Da allora tutto è cominciato a cambiare ed ha avuto inizio un rapporto vero e costruttivo con lui, non più preoccupato di trovare ad ogni costo un accordo su come condurre bene le cose, ma su come la nostra vita potesse essere finalmente vera, libera e realizzata di fronte al Signore.

Ci siamo aiutati con costanti momenti di richiamo: giornalieri, come la recita delle lodi e del vespero e il pasto serale, o settimanali come la riflessione su come andava la nostra vita sacerdotale alla luce della lettura innanzitutto di testi autorevoli per noi.

Salutando don Franco e ringraziandolo di questi anni mi viene naturale di pensare: "ma perché non mi è avvenuto di conoscerlo da vicino almeno vent'anni prima, quando anch'io con forse ben più giovanili avrei potuto trarre maggior giovamento da una presenza così stimolante?" E auguro cordialmente a lui che la Scuola Sacro Cuore dove si reca divenga l'ambito totale della sua missione sacerdotale, come pure a don Edo e a me di scoprirci sempre più l'uno per l'altro segni del Destino che costantemente ci accompagna.



La parrocchia di San Vincenzo attraverso il ricordo di alcuni altri sacerdoti che hanno voluto mandarci il loro contributo:

Nel settembre 1964 la mia famiglia s'insediò in via Felice Bellotti al n.2, sotto la neonata parrocchia di San Vincenzo de' Paoli. Fu così che in un tardo pomeriggio mi incontrai con l'indimenticabile don Pierangelo, il quale mi propose immediatamente

una grande risposta alla vocazione che Dio ha suscitato in loro. Quanti bambini con i loro volti pieni di curiosità e letizia, con la loro vivacità nel gioco e nel canto hanno colorito di speranza e di luce il nostro cammino. Quante famiglie giovani e più mature si sono formate e sono cresciute, creando un terreno fecondo di esperienza vissuta e condivisa nell'amore e di educazione forte e serena per i figli e per gli amici dei figli. Quante persone ferite dal dolore, dalla solitudine e dalle contraddizioni della vita hanno imparato ad offrire nella fede e nell'amore la loro fatica per tutti. Il Sacerdote, quando è padre, indica il cammino, si affianca, conforta ed egli stesso impara. Gode della vita e della libertà dei suoi amici e figli che crescono. Chi opera e sorprende è un Altro (*"il fatto che il Figlio di Dio sia venuto nella nostra carne e abbia condiviso gioie e dolori, vittorie e sconfitte della nostra esistenza, sino al grido della croce, vivendo ogni cosa nell'amore e nella fedeltà al Padre, testimonia l'incredibile amore che Dio ha per ogni uomo, il valore inestimabile che gli riconosce. Ognuno di noi, per questo, è chiamato a far suo lo sguardo e la scelta di amore di Gesù, a entrare nel suo modo di essere, di pensare e di agire"*, Papa Francesco risponde a E. Scafari, Repubblica 10-09-2013)

L'affezione. Ciò che nella vita resta fino all'eternità è una verità e una limpidezza di affezione che ci lega nel cammino: non si può vivere senza fare un'esperienza autentica e profonda dell'essere amati e perciò di amare. Si vive solo all'interno di un amore prevalente per cui si fa ogni cosa e per cui quanto accade diventa un fatto consistente e indistruttibile in quest'ambito. Ma ci sono tante ambiguità e tanti possibili disorientamenti, tante ingannevoli alienazioni all'interno di questa mirabile capacità di affezione che Dio ci ha dato. In termini di verità e di bellezza, l'amore che si riceve e si può donare, come fonte di gioia, di pienezza e di fecondità nasce solo a partire dall'esperienza vissuta dell'amore di Dio per noi. Si ama davvero solo in forza della tenerezza della misericordia di Lui sperimentata in noi: in vista dell'eterno, del destino buono ed eterno. Solo così si resta "affezionati" in modo fecondo e vero: mi viene in mente qui l'esempio straordinario del bene ricevuto e donato da S. Paolo nei confronti dei suoi amici di Efeso, quando li saluta prima di partire e di lasciarli. (At. 20, 17-38)



Nel corso di questi anni l'esperienza di imparare e di essere educati è stata evidente e clamorosa. Si pensa spesso quando si riceve un incarico con responsabilità importanti di dover principalmente guidare, insegnare, sapendo già il tracciato da seguire. Certamente, nel caso di un compito di paternità sacerdotale, la comunicazione di ciò che si è incontrato e conosciuto, vissuto e sperimentato, l'incontro cioè con l'amore di Dio che ci ha abbracciato in Cristo e ci ha spalancato il senso e il cammino della vita, è ciò per cui si è mandati. Ma non siamo degli esperti che già conoscono definitivamente tutto e quindi devono solo insegnare e spiegare: mentre si annuncia e si comunica la Vita incontrata, si è continuamente chiamati ad approfondire e a vivere tutto anche per sé, insieme con coloro che Dio ci dà come compagni di cammino. Tutto diventa sempre nuovo, tutto si approfondisce: non possediamo la verità, ma è la Verità vivente di Gesù che possiede noi. *"Il credente non è arrogante, al contrario la verità lo fa umile, sapendo che -più che possederla noi- è essa che ci abbraccia e ci possiede."* Lumen fidei, n. 34 (passo citato da papa Francesco nel suo articolo su Repubblica del 10 sett.). Si è sempre educabili e si deve sempre essere educati. Lui è il Maestro che ci insegna attraverso la concretezza di un cammino di vita percorso insieme a tutte le persone e a tutti gli uomini che ci dona.

Partire. Ci sono momenti della vita in cui si deve andare, partire. Quando un amico se ne va, lascia il suo mondo di prima: volti, rapporti, ambienti, cose care. Lo porta con sé e insieme se ne va per un com-

LA PAROLA DEL NUOVO PARROCO DON EDO CANETTA:

Mi è sembrato un po' strano all'inizio che io, nuovo parroco da pochi giorni, debba presiedere alla festa dei 50 anni della Parrocchia di San Vincenzo. D'altra parte quando uno è chiamato dal Vescovo a prendersi una certa responsabilità, non ha il diritto di sottrarsi al compito affidatogli, anche perché, per male che vada, la colpa, in fondo, è sempre del Vescovo...

La parrocchia come istituzione fu creata dalla Chiesa per poter essere vicina alla gente, a tutta la gente, anche a quella che non poteva frequentare la Cattedrale. La parrocchia nasce dunque dalla missione della Chiesa di portare Gesù, il Salvatore del mondo, a tutti, proprio a tutti. Per questo recentemente papa Francesco da Rio de Janeiro ci ha rivolto queste parole: "Gesù ha fatto così con i suoi discepoli: non li ha tenuti attaccati a sé come una chiocciola coi suoi pulcini: li ha inviati! Non possiamo restare chiusi nella parrocchia, nelle nostre comunità, quando tante persone sono in attesa del Vangelo! Non è semplicemente aprire la porta per accogliere, ma è uscire per cercare e incontrare! con coraggio partendo dalla periferia, partendo da coloro che sono più lontani, da coloro che di solito non frequentano la parrocchia. Anche loro sono invitati alla mensa del Signore".

State calmi! Questo non significa che venendo in parrocchia troverete il cartello "chiuso per missione".

Nell'assoluto rispetto degli ambienti, intesi non solo nel senso delle strutture, sapientemente costruiti dai miei predecessori don Carugo e don Berti, anche la comunità cristiana della parrocchia cercherà di prendere sul serio papa Francesco.

E che il Signore ci aiuti, in modo che i vostri figli e nipoti, quando festeggeranno il centenario della parrocchia (a Dio piacendo), possano ringraziare il Signore anche per il nostro lavoro.

Buon compleanno San Vincenzo!

IL SALUTO DI DON FRANCO BERTI PARROCO A SAN VINCENZO PER 17 ANNI:

In occasione di questo anniversario dirò brevemente alcune cose che più ho nel cuore. Quando, su proposta di d. Pierangelo Carugo al card. Martini, egli mi chiese di venire a fare il parroco in S. Vincenzo de Paoli, risposi di sì: tutto era inaspettato e impreveduto. Venni. Da allora (era il mese di maggio 1996) sono trascorsi più di 17 anni.

Un cammino, un percorso di vita, un'intrapresa comune, mia e vostra, straordinaria: il cuore del Mistero di Dio ci sorprende sempre. Si pensa di solito (e così io stesso pensavo): sarò capace? Sarò in grado di rispondere alle domande della gente? Riuscirò a far bene? Ho qualche idea o progetto interessante da proporre e da avviare? Domande che vengono naturalmente. Domande comunque insufficienti e inadeguate.

Quello che è successo è stato infinitamente più grande di ogni possibile immaginazione. Quanti giovani sono cresciuti, diventati grandi e responsabili nella fede e nel desiderio di affrontare la vita come



MONS. CARLO FACCELDINI SALUTA I PARROCCHIANI DI SAN VINCENZO DE' PAOLI

Carissimi Fedeli della Parrocchia di San Vincenzo de' Paoli, in occasione del 50° anniversario di fondazione della vostra Parrocchia vorrei portare il mio saluto personale e quello della Arcidiocesi di Milano. Ho avuto modo di incontrarvi diverse volte e anche di apprezzare il lavoro della vostra comunità guidata all'inizio da don Pierangelo Carugo e poi, negli ultimi anni, da don Franco Berti.

Assicuro a voi e al vostro nuovo parroco don Edoardo Canetta il mio interesse e la mia preghiera perché il Signore vi conceda la grazia di continuare il cammino già intrapreso anche attraverso nuove strade che vorrà indicarvi.

In comunione,

*Mons. Carlo Facceldini
Vicario dell'Arcivescovo per la città di Milano*



1963



2013

